



Dialogo con Soprintendenza



Triennio formativo



Volontariato in Centro Italia

La raccolta di sentenze a cura della Commissione Qualità e Sicurezza

RESPONSABILITÀ PENALE RSPP, PRESENTATA PUBBLICAZIONE DELL'ORDINE

Le responsabilità legate al ruolo del Responsabile dei Servizi di Prevenzione e Protezione sono state al centro di un convegno organizzato dall'Ordine Ingegneri di Catania il 25 marzo scorso al President Park Hotel di Acicastello.

«L'iniziativa molto partecipata – ha commentato il presidente Santi Maria Cascone – è stata la testimonianza dell'attenzione che i professionisti e l'Ordine dedicano alla formazione etica e deontologia. È stata anche l'occasione per presentare il lavoro svolto generosamente dalla Commissione "Qualità e Sicurezza" coordinata con passione e competenza da Enzo Livio Maci, consigliere dell'Ordine e componente del consiglio d'amministrazione della Fondazione. Un impegno che ha portato alla realizzazione di una pubblicazione dal titolo "La responsabilità penale del Responsabile del

Servizio di Prevenzione e Protezione" e che adesso è disponibile a tutti gli iscritti. Alla raccolta sistematica dei documenti hanno

partecipato i colleghi Francesco Di Mauro, Antonio Distefano e Michele Scacciante. Il documento proposto – ha concluso Cascone – consente di fornire un quadro conoscitivo di questa attività professionale che ha rilevanti finalità sociali».

«In molte sentenze della Corte di Cassazione – ha spiegato Enzo Livio Maci – il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), pur essendo un ausiliario del datore di lavoro e privo di un effettivo potere decisionale e di spesa, viene chiamato a rispondere, anche penalmente, per lo svolgimento della propria attività allorquando, agendo con imperizia, negligenza, imprudenza o inosservanza di leggi, ha dato un suggerimento sbagliato o ha trascurato di segnalare una situazione di rischio, inducendo, così, il datore di lavoro, ad omettere l'adozione di una doverosa misura prevenzionale. Il RSPP, infatti, ha sostenuto la suprema Corte, risponde insieme al datore di lavoro di un evento dannoso derivante dal suggerimento sbagliato o dalla mancata segnalazione, essendo a lui ascrivibile un titolo di "colpa professionale" che può assumere anche un carattere addirittura esclusivo. Alla luce di tutto questo, la pubblicazione fornirà una guida a tutti coloro (datori di lavoro, liberi professionisti, dipendenti) che ricoprono il ruolo di RSPP per evidenziare che la normativa attribuisce un importantissimo ruolo al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, compito che espone il professionista incaricato a una pluralità di responsabilità, sia di natura civile che di natura penale, anche se non direttamente previste dal D.Lgs. 81/08».

zionale e di spesa, viene chiamato a rispondere, anche penalmente, per lo svolgimento della propria attività allorquando, agendo con imperizia, negligenza, imprudenza o inosservanza di leggi, ha dato un suggerimento sbagliato o ha trascurato di segnalare una situazione di rischio, inducendo, così, il datore di lavoro, ad omettere l'adozione di una doverosa misura prevenzionale. Il RSPP, infatti, ha sostenuto la suprema Corte, risponde insieme al datore di lavoro di un evento dannoso derivante dal suggerimento sbagliato o dalla mancata segnalazione, essendo a lui ascrivibile un titolo di "colpa professionale" che può assumere anche un carattere addirittura esclusivo. Alla luce di tutto questo, la pubblicazione fornirà una guida a tutti coloro (datori di lavoro, liberi professionisti, dipendenti) che ricoprono il ruolo di RSPP per evidenziare che la normativa attribuisce un importantissimo ruolo al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, compito che espone il professionista incaricato a una pluralità di responsabilità, sia di natura civile che di natura penale, anche se non direttamente previste dal D.Lgs. 81/08».

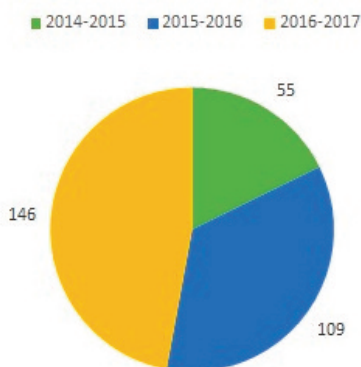


TREND IN CRESCITA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

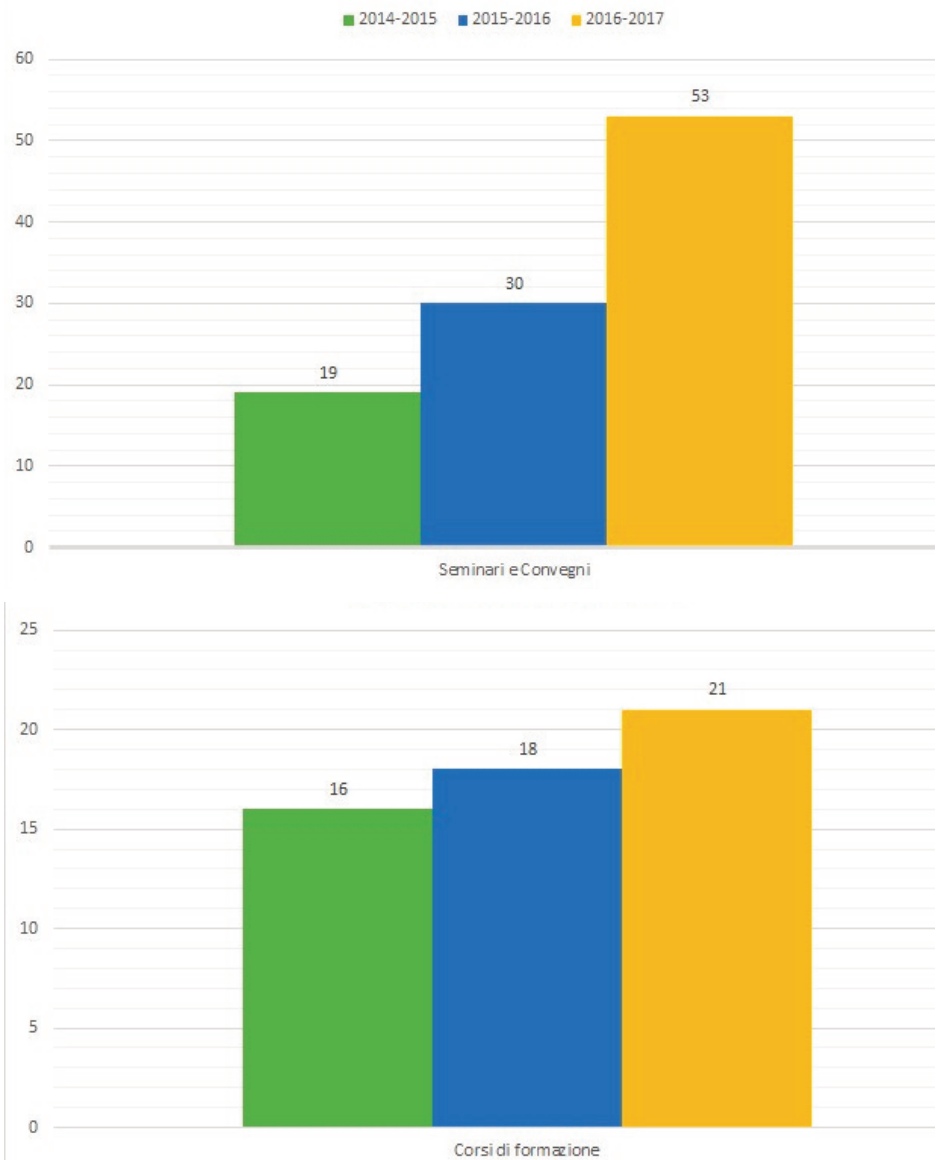
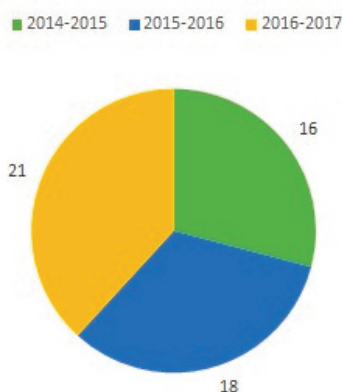
I primi mesi del 2017 hanno registrato un'intensa attività formativa organizzata dal nostro Ordine e dalla sua Fondazione. Si tratta dell'ultima fase del primo triennio di obbligo di aggiornamento, che ha influito in maniera incisiva sulla professione. Per rispettare le esigenze degli oltre cinquemila iscritti al nostro Albo ci siamo impegnati per realizzare un "sistema formazione" sempre più ricco e qualificato, nonché più efficiente e volto a migliorare anche quelle criticità di natura tecnica sorte in qualche occasione. I grafici riportati a seguire mostrano visibilmente il positivo trend di crescita, che desideriamo condividere con tutti i colleghi per ribadire la volontà dell'Ordine e della Fondazione a incrementare il sistema anche e soprattutto in un'ottica di partecipazione costruttiva e collaborativa degli iscritti.

I dati riportati riguardano la fascia temporale dal mese di aprile di ciascun anno allo stesso mese dell'anno successivo, poiché è il periodo in cui si svolge tradizionalmente l'assemblea generale degli iscritti, a cui vengono rendicontate le attività e i bilanci economici dell'Ordine da parte del Consiglio direttivo.

Ore di formazione erogate in seminari e convegni



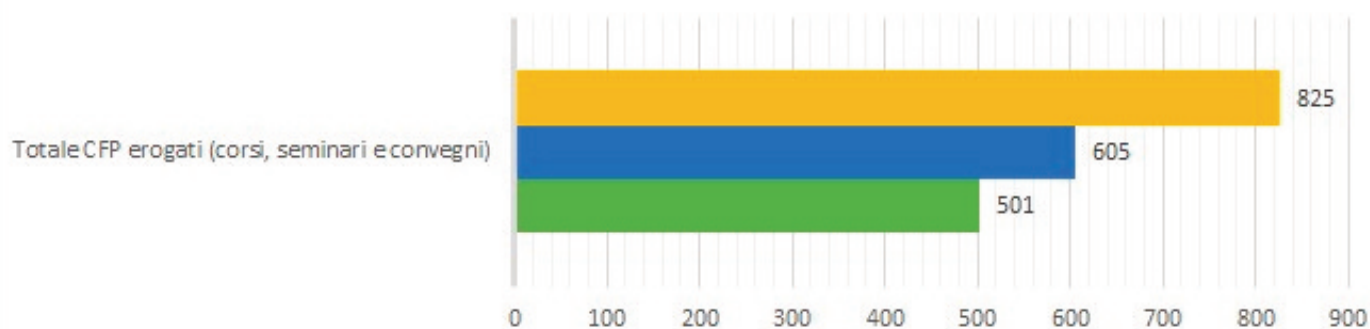
Ore di formazione erogate nei corsi



FOTOGALLERY ULTIMI EVENTI FORMATIVI



■ 2016-2017 ■ 2015-2016 ■ 2014-2015



A Catania la lectio di Kim Groves, la project manager del grande impianto sportivo

LA SFIDA DEL NUOVO STADIO DELLA ROMA: CONIUGARE ASSENZA DI BARRIERE ARCHITETTONICHE ED ESIGENZE DI ORDINE PUBBLICO

È un'opera completa attualmente solo in fase progettuale, eppure ha già fatto parlare tanto di sé: il nuovo Stadio della Roma continua a suscitare interesse politico e sportivo, ma anche una grande considerazione tecnica da parte dei professionisti dell'ingegneria e dell'architettura.



Ed è su quest'ultimo aspetto che si è focalizzato il dialogo diretto con chi firma e guida l'imponente progetto, l'architetto Kim Groves. Nata in California, la project manager del nuovo stadio romano è stata a Catania, ospite degli Ordini e delle Fondazioni degli Ingegneri e degli Architetti, per presentare i retroscena che caratterizzano la realizzazione dell'opera. Martedì 28 marzo, alla Cittadella Universitaria si è svolto il convegno "Attraverso gli occhi di Kim. Trent'anni di architettura da Los Angeles a Roma", a cui sono intervenuti inoltre Giuseppe Amaro della Gae Engineering Torino, Stefano De Cerchio e Manuela Fantini di S.C.E. Project Milano.

L'evento è stato articolato in due sessioni: quella mattutina è stata dedicata all'illustrazione del centro direzionale Eni a San Donato Milanese; la sessione pomeridiana è stata incentrata sul complesso iter progettuale dello Stadio della Roma: un'opera pensata per poter regalare agli appassionati un'esperienza intensa e dinamica grazie all'ottima visuale offerta da ogni singolo posto a sedere. L'infrastruttura – già definita il "Colosseo moderno" – presta inoltre grande attenzione all'efficienza energetica e al riciclo delle acque.

La chiave di lettura per comprendere a fondo il complesso iter progettuale è quella che il progetto è nato negli Stati Uniti ma è destinato ad essere realizzato in Italia. «Il costo di realizzazione dello Stadio è stimato in circa 400 milioni di euro – ha spiegato la Groves – e 55mila saranno i posti a sedere. Si tratta di un progetto innovativo che ha richiesto una costante interlocuzione con tutti gli attori coinvolti. Il mio compito è quello di coniugare l'idea progettuale del committente americano, che possiede una visione dell'impianto sportivo molto diversa da quella che ritroviamo in Italia, con i vincoli normativi dettati dalle esigenze di ordine pubblico».

Gli aspetti dell'adeguamento del progetto di Roma alle norme italiane sono stati illustrati da Giuseppe Amaro dello studio Gae Engineering di Torino: «In casi come questo bisogna tenere presente che il progettista internazionale mantiene un'impostazione di tipo prestazionale dell'opera, rispetto all'approccio italiano che è invece di tipo prescrittivo. In Italia abbiamo il problema dell'ordine pubblico legato alla questione ultras: dimensione delle uscite, posti di controllo, percorsi di accesso e deflusso del pubblico, sono tutti aspetti che vincolano molto il concept architettonico di un progetto». «I nostri impianti sportivi hanno molte barriere – hanno spiegato De Cerchio e Fantini di Sce Project, che si è occupata della progettazione delle strutture – quindi, dovendo sposare l'idea originale del committente di uno stadio senza barriere, abbiamo dovuto trovare il giusto compromesso con le esigenze italiane di ordine pubblico. Siamo riusciti, grazie all'ingegnerizzazione del concept architettonico a rendere meno impattante l'esistenza dell'accrescimento delle misure di protezione e prevenzione».

In apertura è intervenuto il presidente del nostro Ordine Santi Cascone che ha sotto-

lineato come «questo appuntamento rappresenta un'occasione di incontro con i professionisti che hanno curato la perfetta integrazione tra architettura, strutture e impianti in un'opera di rilevanza internazionale».

Un excursus professionale, quello della Groves, che parte dalla California e qui si sviluppa con le esperienze progettuali presso lo studio Morphosis: vent'anni di lavoro su progetti innovativi come l'Emerson College Los Angeles Center e il Palazzo di Giustizia Wayne L. Morse Courthouse a Eugene, nello Stato dell'Oregon.

I numeri di marzo 2017

Sedute di Consiglio: 3
Nuovi iscritti all'Albo: 18
Cancellazioni e/o trasferimenti: 31
Totale iscritti al 31/03/2017: 5609
Rilascio certificazioni
Prevenzione incendi: 2
Parcelle liquidate: 2
Riunioni Commissioni interne: 3
Convegni e incontri Ordine: 15
Convegni e incontri patrocinati: 3
Riunioni Consulta regionale: 1
Presenze a incontri nazionali: 1

Terna

Seduta 14/03/2017

Richiesta nuova terna terna di nominativi di ingegneri per il collaudo di opere in c.a., segnalati dal Consiglio, scelti con software generatore di numeri casuali:

- Russo Antonino A821
- Scibona Aldo A 2777
- Scuderi Francesco A4800

INGEGNERI E SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI DIALOGO COSTRUTTIVO PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO



«Il nostro Ordine ha instaurato con gli attori istituzionali di riferimento un dialogo costruttivo con l'obiettivo di realizzare le sinergie necessarie per lo sviluppo del nostro territorio. Una corrispondenza di intenti che si rinnova in particolare con la Soprintendenza dei Beni culturali di Catania anche in occasione degli appuntamenti dedicati alla divulgazione della cultura e della tutela del paesaggio». Parole del presidente Santi Maria Cascone intervenuto all'incontro organizzato lo scorso 6 aprile nella splendida cornice della Chiesa San Francesco Borgia in via Crociferi nell'am-

bito della rassegna #nonsolono ideata dalla Soprintendente Maria Grazia Patané: «La condivisione di questi eventi formativi è un segnale importante poiché ci restituisce la misura della vivacità culturale e della comunanza degli interessi che ci contraddistingue. E tutto questo al di là dei ruoli che ricopriamo. Crediamo infatti – ha concluso Cascone - che il confronto sia importante per avere piena consapevolezza delle cose da fare in tema di valorizzazione del patrimonio esistente». «Il dialogo positivo con gli Ordini professionali si è instaurato sin dal momento del mio insediamento –

ha aggiunto Maria Grazia Patané – in quella occasione è avvenuto un incontro proprio presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri di Catania. Con questo ciclo di iniziative vogliamo sottolineare il cambio di passo nel comportamento della nostra istituzione con l'obiettivo far mutare la percezione nella collettività del ruolo della Soprintendenza e di tutte le normative che dettano la nostra attività. Il vincolo – ha concluso – deve essere visto in modo dinamico considerandolo come un'opportunità per conservare la nostra identità in maniera non restrittiva».

Sisma in Centro Italia: il supporto di tredici colleghi volontari

L'11 aprile nella sede dell'Ordine si sono riuniti i tredici professionisti etnei che hanno svolto, in qualità di volontari, le attività di verifica ispettiva degli edifici colpiti dal sisma in Centro Italia. Insieme al presidente Santi Maria Cascone e al segretario Alfio Grassi, è stato il consigliere dell'Ordine Giuseppe Marano a raccogliere le testimonianze delle esperienze vissute dal gruppo: «Per i nostri iscritti – ha detto – è stata un'occasione di crescita umana e professionale. Hanno collaborato con colleghi provenienti da altre regioni del Paese, immersi in un contesto edilizio ma anche sociale che sta cercando di risollevarsi e di cominciare a ricostruire». Gli ingegneri si sono recati prevalentemente nelle zone in provincia di Macerata e di Rieti, occupandosi soprattutto della redazione delle cosiddette schede "Fast" al fine del rilevamento sui fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto e di "data entry", attività fondamentali nel processo di acquisizione delle informazioni utili alla messa in sicurezza del territorio.



I professionisti volontari sono: Alfredo Mendola, Antonio Mangano, Fabio La Puza, Francesca Campisi, Giuseppe Grasso, Giuseppe Pappalardo, Giuseppe Sciuto, Marco Vasta, Raffaella La Guidara, Salvo Gambino, Venero Giovannino Nicolosi, Vincenzo Petitto e Vincenzo Sapienza, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania, che ha commentato con queste parole: «Il bilancio della nostra partecipazione è sicuramente positivo. Si lavora ogni giorno sul campo riuscendo in media a verificare quaranta edifici nel corso del turno di sette giorni. L'attività si svolge grazie al coordinamento regionale e comunale e rappresenta un importante momento di condivisione con chi quotidianamente opera con competenza nelle zone colpite dal sisma, come la Protezione Civile. Le squadre fast si recano presso le abitazioni private dei cittadini per verificare se in caso di un'ulteriore scossa di terremoto, la struttura sia ancora in grado di resistere o meno».